



semestrali

Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando" corso M. d'Azeglio 52, 10126 Torino – Tel. 011 6707883, Fax 011 6705931;

e-mail: museo.anatomia@unito.it; sito web: www.museounito.it/anatomia; www.torinoscienza.it/anatomia

Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" via P. Giuria 15, 10126 Torino – Tel. 011 6708195, Fax 011 6705931;

e-mail: museo.lombroso@unito.it ; sito web: www.museounito.it/lombroso

Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti" via P. Giuria 15, 10126 Torino – Tel. 011 6708195, Fax 011 6708196;

e-mail: info-museodellafrutta@comune.torino.it; sito web: www.museodellafrutta.it

Archivio Storico e Tecnologico Università di Torino corso Regio Parco 134/a, 10154 Torino - Tel. 0116706337, Fax +39 0112366337;

e-mail: [astut\(@\)unito.it](mailto:astut(@)unito.it); sito web: www.astut.unito.it

Studi Piemontesi

dicembre 2016, vol. XLV, fasc. 2

Saggi e studi

- | | | |
|----------------------|-----|--|
| Andreina Griseri | 387 | <i>Il diario di un'avanguardia. Renzo Guasco/Artisti e critici in campo</i> |
| Andrea Pennini | 399 | <i>Carlo Emanuele I tra disegni espansionistici e propaganda letteraria</i> |
| Andrea Merlotti | 413 | <i>La reliquia, lo stendardo, la chiave: la Santa Sindone nella Guerra civile (1638-1642)</i> |
| Silvia Tammaro | 423 | <i>La Basilica di Superga e la Karlskirche di Vienna: due opere a confronto nell'analisi di Albert IIg</i> |
| Chiara Tavella | 441 | <i>Santorre di Santa Rosa lettore di Dante</i> |
| Paolo Cozzo | 451 | <i>La questione dei feudi ecclesiastici del Piemonte nell'Istoria delle relazioni fra Roma e Torino di Ottavio Moreno (1832)</i> |
| Maria Teresa Reineri | 461 | <i>"A son nen brusiasse le ungie per gavete da 'l feu". Abissinia 1887: prigionia e riscatto dell'ufficiale piemontese Tancredi Brascorrens de Savoironx</i> |

Note

- | | | |
|---------------------------|-----|---|
| Luciano Re | 479 | <i>Su alcune opere di Guarini in Torino</i> |
| Laura Donatelli | 491 | <i>La prima proposta d'acquisto da parte dei Savoia della collezione egizia di Bernardino Drovetti</i> |
| Silvia Einaudi | 501 | <i>Rifaud, Drovetti e i modellini del Museo Egizio di Torino</i> |
| Chiara Devoti | 507 | <i>Un nuovo ospedale per una capitale in trasformazione: modelli e progetti per l'Umberto I di Torino</i> |
| Cristina Scalon | 523 | <i>Il personale dell'Umberto I di Torino</i> |
| Erika Cristina | 529 | <i>Le tavole acquerellate per l'Ospedale Umberto I all'Esposizione Generale Italiana del 1884</i> |
| Giuseppe Pacciarotti | 533 | <i>Villa Zanelli a Savona e la sua attribuzione incerta tra due architetti liberty torinesi: Gottardo Gussoni e Pietro Fenoglio</i> |
| Marcella Pralormo | 537 | <i>Obsessioni e passioni. Mostre e studi sul collezionismo alla Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli di Torino</i> |
| Mario Riberi | 543 | <i>I deputati nizzardi al Parlamento subalpino. Appunti per una ricerca storico-giuridica</i> |
| Renzo Canalia | 553 | <i>Il fascismo in azione dalla Valle di Susa al circondario di Torino: spedizioni di squadristi, incendi di Case del popolo e Cooperative (1922-1923)</i> |
| Valter Boggione | 561 | <i>Per il testo dell'Ecce Homo di Carlo Vallini</i> |
| Felice Pozzo | 585 | <i>Il Duca degli Abruzzi, Katherine Elkins ed Emilio Salgari</i> |
| Alda Rossebastiano- | 593 | <i>Onomastica piemontese 4</i> |
| Elena Papa- | | |
| Daniela Cacia (a cura di) | | |
| Alberto Ghia | 603 | <i>Da tòpich a topica: retrodatazione e ridiscussione dell'etimologia di topica 'gaffe'</i> |

Ritratti e ricordi

- | | | |
|--------------------|-----|---|
| Pier Massimo Pro시오 | 611 | <i>Per Marziano Bernardi piemontese</i> |
|--------------------|-----|---|

descrizioni di Salvolini (che oltre al Louvre e al Museo di Antichità Egizie di Torino aveva potuto ammirare anche le collezioni dei musei di Berlino e Leida) o di Gazzera, altri sono più facilmente riconoscibili e ben noti ancora oggi. Dalla stele di Rosetta, pietra miliare della storia dell'egittologia poiché grazie ad essa Champollion era riuscito nella grande impresa di decifrare i geroglifici, ai cosiddetti "papi Sallier" (in quegli anni ancora di proprietà della famiglia Sallier e solo successivamente, nel 1839, venduti al British Museum), dal "Canone Reale" e dal Libro dei Morti di Luefankh (già all'epoca parte delle collezioni del Museo delle Antichità Egizie di Torino) all'obelisco di Luxor che nel 1836 venne eretto a Parigi in Place de la Concorde.

Questo lungo e assiduo scambio epistolare mette bene in luce le delicate dinamiche che regolano i rapporti tra politica e cultura, la quasi inevitabile dipendenza da una corte, la costante ricerca di apprezzamento e visibilità presso i nobili e gli stessi sovrani con la speranza di ottenere riconoscimenti, incarichi e fondi per la pubblicazione delle proprie ricerche. Tra le righe, compaiono finanche alcuni importanti personaggi dell'epoca della nobiltà piemontese, non necessariamente legati al mondo dell'egittologia: Cesare Saluzzo di Monesiglio, rettore dell'Università di Torino nonché consigliere del re Carlo Alberto e tra i fautori dell'acquisto della collezione Drovetti, Amedeo Peyron, poliedrico studioso, e ovviamente Gazzera stesso rivestono un ruolo fondamentale nello spronare Salvolini, esortandolo a pubblicare velocemente i suoi studi e a in-

traprendere sempre nuove ricerche. Contemporaneamente, costoro dimostrano di avere a cuore non solo gli sviluppi degli studi egittologici ma anche il futuro dello stesso Salvolini, prodigandosi per guidare questo giovane inesperto attraverso gli insidiosi rapporti diplomatici e i contatti con Carlo Alberto, con il fine ultimo di spianargli la strada verso la direzione del Museo di Antichità Egizie di Torino. Sfortunatamente, Salvolini non ottiene né la direzione del prestigioso museo né la cattedra di Archeologia Egizia presso l'Università di Torino, che pure gli era stata offerta, e verrà nominato membro dell'Accademia delle Scienze di Torino (proprio insieme al Rosellini, da lui così poco stimato!) nel 1837, pochi mesi prima della morte.

Resta dunque, alla fine, l'amarezza: amarezza per una vita finita troppo presto, per la mancata nomina alla direzione del museo torinese, per le ricerche non concluse e per i libri non pubblicati di colui che aveva fatto affermare all'abate Gazzera che finalmente "le voile qui couvrait l'ancienne Égypte est levé".

Sara Caramello

Il Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso" dell'Università di Torino, a cura di Silvano Montaldo, in collaborazione con Cristina Cilli, Torino, Silvana Editoriale, 2015, 256 pp., ill.

Cesare Lombroso morì a Torino il 19 ottobre 1909. A cento anni dalla scomparsa hanno visto nuovamente la luce, finalmente, le sue collezioni antropologiche, composte

da preparati anatomici, disegni, fotografie, corpi di reato, scritti e produzioni artigianali e artistiche realizzate dagli internati nei manicomi e da carcerati. Nell'occasione, oltre a numerose altre iniziative, è stato realizzato un volume (*Il Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso"*, a cura di S. Montaldo e P. Tappero, Torino, UTET, 2009), primo tentativo di sopperire alla mancanza di una catalogazione originaria.

Il nuovo catalogo non è una mera riproposizione del precedente, ma costituisce una straordinaria testimonianza del lavoro di ricerca svolto in questi anni dagli studiosi intorno all'incredibile patrimonio scientifico conservato nel Museo. Le collezioni, che hanno un valore di rilievo internazionale, mettono in evidenza, ancora una volta, la centralità di Torino nell'ambito dello sviluppo della scienza moderna dal Settecento fino ad oggi.

Anche in questo caso il coordinamento dell'iniziativa è stato affidato a Silvano Montaldo, direttore scientifico del Museo e docente di Storia contemporanea presso l'Università di Torino, il cui contributo alla rinascita delle raccolte lombrosiane e allo sviluppo degli studi sulla figura dell'antropologo nato a Verona nel 1835 è stato decisivo, assieme a quello dell'attuale presidente del Sistema Museale di Ateneo, Giacomo Giacobini, il quale nel 2001 fu uno degli artefici del progetto "Museo dell'Uomo", al fine di dare una sede comune ai Musei di Anatomia umana, di Antropologia criminale e di Antropologia ed Etnografia presso il Palazzo degli Istituti Anatomici, situato in Via Pietro Giuria 15. A questo proposito, per quanto riguarda il Museo

di Antropologia ed Etnografia è in corso la realizzazione del progetto di trasferimento delle collezioni nel Palazzo degli Istituti Anatomici dove, invece è stato ospitato, in maniera ininterrotta dal 1898, il Museo di Anatomia umana (riaperto al pubblico nel 2007). Per completezza di informazione, e a testimonianza di quanto lavoro, anche istituzionale, sia stato fatto a Torino in questi ultimi anni, è necessario dire che il Palazzo degli Istituti Anatomici ospita dal 2007 il Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti", ben integrato nel complesso di tutto il Polo museale dedicato al positivismo scientifico torinese tra Otto e Novecento. E che il Sistema Museale di Ateneo comprende l'Archivio Scientifico e Tecnologico dell'Università di Torino (ASTUT), istituito nel 1992.

Anche l'enorme patrimonio documentario di Lombroso, come viene accuratamente ricostruito nel catalogo, alla cui messa a punto ha collaborato anche Cristina Cilli, conservatore e responsabile dell'archivio storico del Museo, trovò a lungo collocazione, grazie al lavoro di riordino di Mario Carrara, collaboratore e genero di Lombroso (ne sposò la figlia Paola), nel Palazzo degli Istituti Anatomici dal 1896 al 1947, quando l'Istituto di Medicina legale si trasferì in via Galileo Galilei e le collezioni furono pressoché dimenticate, fino al rinnovato interesse, che iniziò a manifestarsi negli anni Settanta del XX secolo, da parte di alcuni studiosi (fra cui Giorgio Colombo e Umberto Levra). In precedenza le raccolte, le quali inizialmente avevano un carattere del tutto privato, avevano seguito gli spostamenti di Lombroso, la cui attitudine al

collezionismo, che viene prima del valore scientifico, didattico e divulgativo da lui attribuito agli oggetti accumulati, è stata descritta in un passo ormai famoso della biografia scritta dalla figlia Gina: "Lombroso era un raccoglitore nato. Mentre camminava, mentre discorreva, in città, in campagna, nei tribunali, in carcere, in viaggio, stava sempre osservando qualcosa che nessuno vedeva, raccogliendo così un cumulo di curiosità di cui lì per lì nessuno, e neanche egli stesso qualche volta, avrebbe saputo dire il valore, ma che si riannodavano nel suo incosciente a qualche studio passato e presente (G. Lombroso Ferraro, *Cesare Lombroso, Storia della vita e delle opere*, Bologna, Zanichelli, 1921, pp. 355-356).

Certamente, però, nel corso del tempo quel "cumulo di curiosità" sempre più assunte per l'antropologo veronese, assieme all'*Archivio di psichiatria, scienze penali e antropologia criminale per servire allo studio dell'uomo alienato e delinquente*, fondato nel 1880, un vero e proprio strumento di ricerca e di didattica, come ad esempio la straordinaria collezione dei tatuaggi, che secondo Lombroso avrebbe dimostrato l'atavismo criminale. Ma come i contributi contenuti nel catalogo dimostrano egregiamente (è qui impossibile riassumere la ricchezza delle tematiche affrontate, così come dare conto di tutti gli interventi, sempre di ottimo livello), il valore delle collezioni lombrosiane va ben oltre quelle che potevano essere le teorie del loro artefice. Teorie che si sono rivelate sbagliate e i cui errori vengono chiaramente spiegati sia nel volume sia nel percorso museale (che evidentemente

chi ha criticato, in maniera del tutto inappropriata, non ha mai effettuato). Dietro le collezioni, infatti, esiste un numero infinito di storie, che meritano di essere ricostruite, e che possono consentire di ampliare enormemente la conoscenza di un periodo storico, quello tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, fondamentale per lo sviluppo della società contemporanea. Ecco così che in questi anni le vicende di alcuni celebri reperti (e le storie che ruotano attorno ad essi), hanno iniziato ad essere ricostruite: quelle del cranio di Giuseppe Villella, degli abiti di Giuseppe Versino, del vestito del brigante Gasparoni. Per non parlare dell'incredibile avventura di Cervo Bianco e del suo costume che, si potrebbe dire, vale da sola il prezzo del biglietto.

Ineccepibile sotto il profilo della cura e della realizzazione grafica, il volume è riccamente illustrato, e merita di essere conosciuto non solo dagli addetti ai lavori, ma da un più ampio pubblico, per comprendere una volta per tutte come il Museo Lombroso sia un patrimonio che va difeso, salvaguardato e valorizzato.

Marco Ciardi

Oreste Bovio, *Dal Piemonte all'Italia. Tre secoli di storia militare*, introduzione di Aldo A. Mola, Roma, Bastogi, 2016, pp. 236.

Sulla trasformazione, sull'adattamento delle strutture militari del Piemonte a quelle necessarie per il nuovo stato italiano, si è dedicato un preparatissimo e assai colto ufficiale, il Generale Oreste Bovio, che ha pubblicato, per i caratteri



annuali e guide

Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando" corso M. d'Azeglio 52, 10126 Torino – Tel. 011 6707883, Fax 011 6705931;

e-mail: museo.anatomia@unito.it; sito web: www.museounito.it/anatomia; www.torinoscienza.it/anatomia

Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" via P. Giuria 15, 10126 Torino – Tel. 011 6708195, Fax 011 6705931;

e-mail: museo.lombroso@unito.it ; sito web: www.museounito.it/lombroso

Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti" via P. Giuria 15, 10126 Torino – Tel. 011 6708195, Fax 011 6708196;

e-mail: info-museodellafrutta@comune.torino.it; sito web: www.museodellafrutta.it

Archivio Storico e Tecnologico Università di Torino corso Regio Parco 134/a, 10154 Torino - Tel. 0116706337, Fax +39 0112366337;

e-mail: [astut\(@\)unito.it](mailto:astut(@)unito.it); sito web: www.astut.unito.it

University of Turin - Presentation

Data: 2016

Pagina: cover e 27

Foglio: 1

University
of Torino



Museums and Collections

Archive of Science
and Technology

Botanical Garden

Museum of
Human Anatomy

Museum of Anthropology
and Ethnography

Museum of Criminal
Anthropology

Museum of Geology
and Paleontology

Museum of Zoology
and Comparative Anatomy



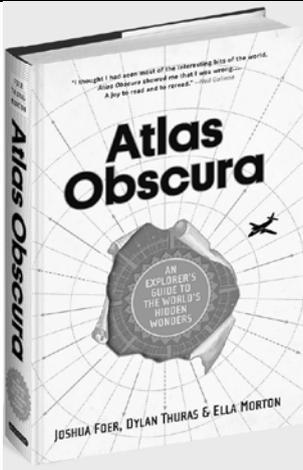
Atlas Obscura

(J.Foer, D.Thuras e E.Morton)

Data: 2016

Pagina: cover e 22

Foglio: 1

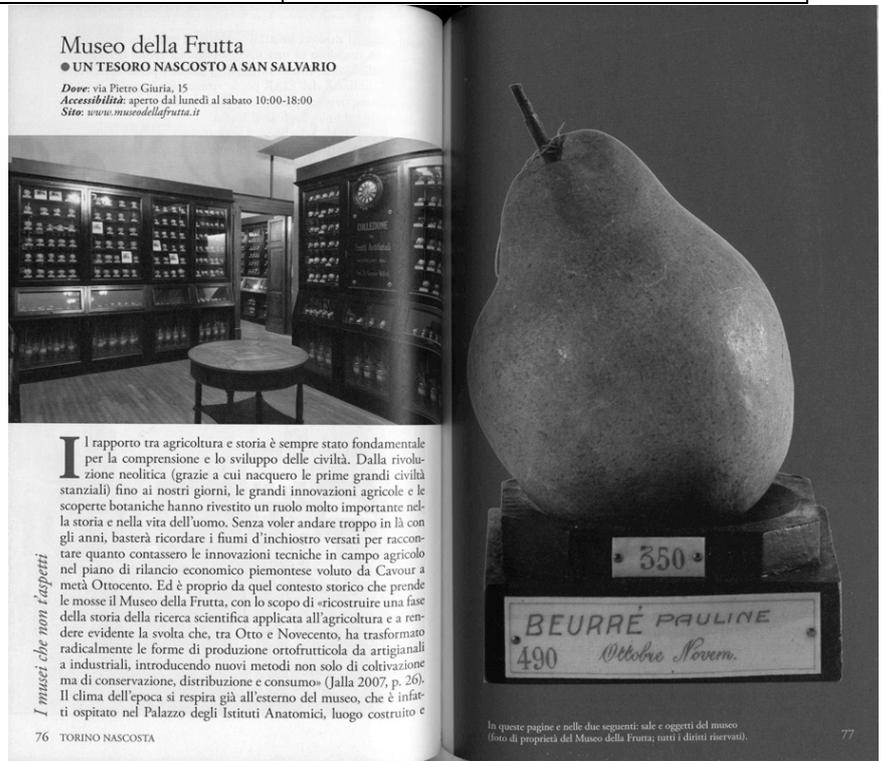
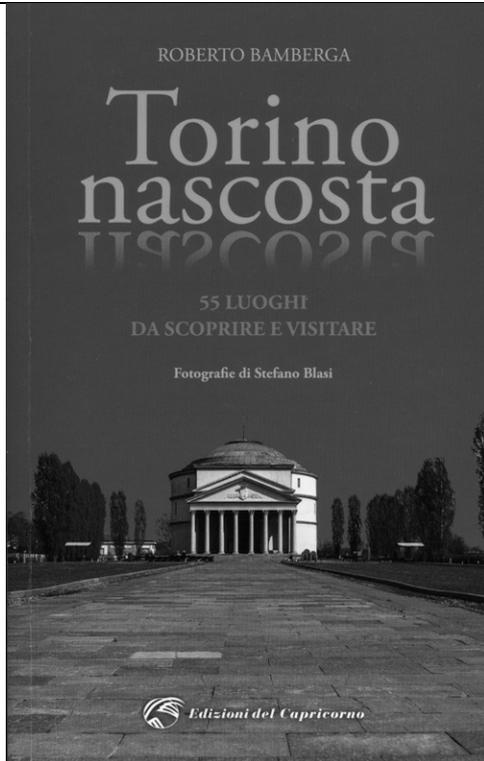


Torino Nascosta

Data: 2016

Pagina: cover, 76-79

Foglio: 1/3



pensato negli anni Settanta dell'Ottocento come parte di una più complessa «città della scienza», un vero e proprio polo di ricerca e innovazione internazionale, segno ancora oggi tangibile degli anni in cui a Torino si respirava aria di positivismo trionfante. Il museo stesso, poi, è stato pensato per immergere il visitatore nel clima dell'epoca, ed è stato realizzato mescolando abilmente gli arredi e gli elementi recuperati dalla storica Regia Stazione di Chimica Agraria con la collezione di frutti artificiali prodotti da Francesco Garnier Valletti (1808-1889). Il Museo della Frutta riesce così a intrigare anche il visitatore meno informato, ricreando con un abile allestimento museale atmosfere e ambienti scientifici della Torino tra Ottocento e Novecento. L'immersione è resa possibile anche grazie agli apparati video, che accolgono il visitatore fin dall'inizio e lo accompagnano durante il percorso all'interno delle sale.

La visita inizia con video incentrati sul rapporto tra San Salvario e la botanica, un nesso risalente al Settecento, quando accanto al castello del Valentino nacque l'orto botanico, mentre nel resto del quartiere, con il passare degli anni, sbucarono giardini, orti e vivai (nella fattispecie i vivai Burdin, fiore all'occhiello della ricerca botanica nella Torino ottocentesca). A metà Ottocento furono trasferite sempre qui la Regia Stazione di Chimica Agraria (via Ormea, 47), l'Accademia di Agricoltura (via Valperga Caluso, 33) e le Serre Municipali (1884). La prima sala «storica» raccoglie arredi, strumenti, oggetti e targhe recuperati dalla Regia Stazione di Chimica Agraria e qui ricostruiti idealmente, in un percorso cronologico capace di illustrare le diverse fasi di sviluppo affrontate nei decenni dagli scienziati. Nelle

I musei che non s'aspetti

sale centrali si trova la collezione pomologica che dà il nome al museo, e che qui dimostra tutta la sua importanza: impressiona non solo per l'alto valore artistico e per la maestria con cui Francesco Garnier Valletti fu in grado di riprodurre frutta e verdura in modo quasi iperrealistico, ma anche e soprattutto in quanto strumento di documentazione e classificazione unico, utilissimo ancora oggi per conoscere varietà ortofrutticole già allora rare e di modesta produzione. La collezione pomologica, ricca di più di mille «frutti artificiali plastici», non intende però essere soltanto una piccola Wunderkammer, un semplice catalogo di curiosità, ma ha l'ambizione di intavolare un confronto tra passato e presente in un'epoca, come la nostra, segnata anche dalla ricerca e dai valori della biodiversità e della qualità agroalimentare.



Oltre alle opere, il museo presenta molto bene anche la vita e la figura di Francesco Garnier Valletti, abile ceroplasta a servizio dell'imperatore d'Austria e dello Zar di Russia negli anni della Santa Alleanza. Rientrato a Torino nel fatidico 1848, si dedicò per tutta la vita alla pomologia artificiale, realizzando più di 1200 copie di frutti in ceroplastica e facendo incetta di premi e titoli per la sua attività. Artista, artigiano e studioso autodidatta, Francesco Garnier Valletti fu senza dubbio un prodotto esemplare del suo tempo, un po' stregone e un po' scienziato, come Girolamo Segato (1792-1836), reso celebre dalla capacità di pietrificare i corpi. Come lui anche Garnier Valletti morì senza confidare a nessuno il suo segreto, la sua tecnica personalissima per produrre frutti più veri del vero; fu scoperta tra le sue carte e pubblicata solo dopo la sua morte, avvenuta a Torino nel 1889.

Museo di Anatomia umana Luigi Rolando

● MOLTO PIÙ DI UN MUSEO DI SCIENZE

Dove: corso Massimo d'Azeglio, 52
Accessibilità: dal lunedì al sabato 10:00-18:00
Sito: museoanatomia.unito.it

Parlare del Museo di Anatomia Umana Luigi Rolando vuol dire aprire un capitolo dedicato alla ricerca scientifica sul corpo umano svolta in città durante i secoli. Una lunga tradizione che vide come centro propulsore l'Università di Torino e come data d'inizio il 1563, anno della chiamata di Angelo Visca sulla cattedra di anatomia dell'ateneo cittadino. Da quel momento si formò a Torino una vera scuola anatomica, che nel 1739 si arricchì di un'importante collezione, sovvenzionata dal re e custodita presso il Rettorato di via Po. Il museo ampliò le sue collezioni nel corso dell'Ottocento, grazie all'impegno di Luigi Rolando (1773-1831), che negli anni della Restaurazione formò anche tecnici ceroplastici nella capitale sabauda, e a Carlo Giacomini (1840-1898), che per il museo ideò nuovi sistemi di conservazione delle parti anatomiche a secco. In quegli anni le collezioni furono spostate dal Rettorato al Collegio dei Nobili (sede allora dei Regi Musei), per poi trovare spazio all'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e infine, nel 1898, nell'attuale sede del palazzo degli Istituti Anatomici.

Il Museo si presenta ancora oggi con l'allestimento di quegli anni, rivelandosi, in questo senso, un vero e proprio «museo di un museo», ovvero dando la possibilità al visitatore di conoscere e sperimentare che cosa fosse un museo di scienza dell'Ottocento, come fosse allestito e con quale fine. E proprio *sperimentare* è la parola chiave di questa collezione, in cui si sente forte l'influsso degli anni del positivismo, quando la sperimentazione empirica, il calcolo, la misurazione e l'oggettivazione della materia assunsero a dogmi scientifici ed esistenziali. Aggirandosi tra le vetrine si viene infatti subito colpiti dalle grandi quantità e dalle variazioni dei medesimi elementi, studiati dapprima come piccoli mondi a sé e poi in relazione con la totalità dell'organismo. Ogni elemento anatomico è scomposto, studiato, esploso e analizzato: un'intera vetrina dedicata alle ossa del cranio è molto indicativa del metodo scientifico utilizzato in quegli anni e propagato anche attraverso il museo. Modelli di reti di vene, di plessi venosi vertebrali esterni e interni, di alberi bronchiali che sembrano coralli fermano nonch  un'impressionante tubo digerente: il museo è un piccolo scrigno di sapere sperimentale, una piccola enciclopedia del corpo umano. Altro grande segno dell'epoca positivista

I musei che non ti aspetti

88 TORINO NASCOSTA



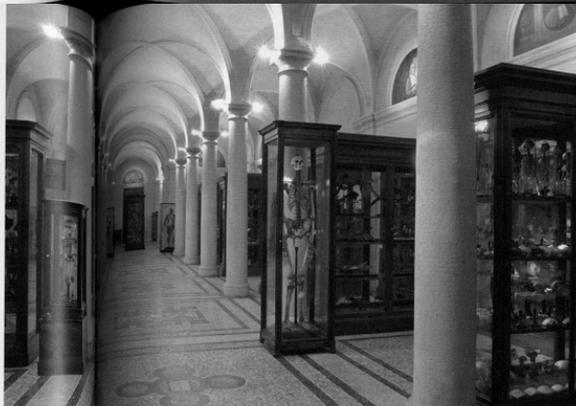
Statua anatomica in cera, copia settecentesca di uno dei due celebri «spellati» realizzati da Ercole Lelli per il Teatro Anatomico dell'Archiginnasio di Bologna (foto di proprietà del Museo di Anatomia umana Luigi Rolando; tutti i diritti riservati).

89

è lo scheletro del professor Carlo Giacomini (corredato di cervello), che ancora oggi saluta i visitatori del suo museo: una particolare «ultima dimora» scelta proprio dallo stesso cattedratico, che nel suo testamento autorizzò i colleghi a fare del suo corpo oggetto di studi. La visita al museo è interessante anche per altre ragioni, di per sé non necessariamente legate alla scienza. I preparati naturali e artificiali che affollano le vetrine centenarie sanno trasmettere soggezione, interesse e curiosità anche negli occhi dei meno appassionati, mentre i modelli anatomici in cera (più di duecento) colpiscono per la perizia artistica e l'alto livello qualitativo con cui vennero realizzati negli anni compresi tra il Settecento e il primo Ottocento. Fiorita a Bologna e a Firenze (importanti centri artistici e di studi scientifici), per decenni la ceroplastica fu considerata il miglior metodo per apprendere e insegnare il funzionamento del corpo umano. Durante il Settecento i capolavori anatomici di Ercole Lelli, a Bologna, fecero scuola un po' dappertutto: al museo di Torino, per esempio, è conservata una riproduzione di uno dei due celebri «spellati» che ancora oggi ornano il baldacchino del Teatro Anatomico dell'Archiginnasio della città emiliana. A volte crudi ed esatti, altre volte dotati di una certa grazia barocca (è il caso di un modello in gesso raffigurante una donna incinta, presente nella collezione fin dalla fondazione del museo), gli oggetti in ceroplastica stimolano la curiosità per un passato lontano quanto significativo, non meno importante dei preparati in alcol che riportano ai racconti gotici (al museo se ne conservano di significativi, tra cui l'avambraccio dell'anatomico Lorenzo Restellini e un piede «in sezione»).

Non mancano le curiosità: dallo scheletro di Giacomo Borghello, gigante di 2 metri e 19 centimetri morto diciannovenne nel 1829 (e confrontato con quello di un nano armonico di soli 87 centimetri) ai corpi di due individui, americani precolombiani, mummificati «naturalmente» e giunti in museo nell'Ottocento. Un'altra collezione presente al museo è interessante da un punto di vista storico e quella dedicata alla frenologia: una vetrina colma di calchi di gesso, quando non di crani, di persone più o meno celebri, studiate attraverso i dogmi di questa pseudoscienza assai di moda nell'Ottocento. E così possibile trovare calchi delle teste di Napoleone, di Mameli o di Talleyrand vicino a quello di ladri, criminali o santi.

90 TORINO NASCOSTA



L'allestimento del museo, invariato dal 1898 (foto di proprietà del Museo di Anatomia umana Luigi Rolando; tutti i diritti riservati).

La visita si conclude poi con le collezioni, gli studi e i modelli legati alla neuroanatomia, che a Torino fu argomento di dibattito e di scoperte. Accanto ai cervelli preparati troviamo un piccolo capolavoro: un «fantasma», ovvero un grande modello di midollo spinale e del cervello, costruito con una tecnica e con risultati stilistici tali da confondersi facilmente con un'opera d'arte d'avanguardia del primo Novecento. Pur non avendo voluto toccare l'aspetto e la disposizione del museo, da qualche anno i curatori hanno integrato le vetrine storiche con schede liberamente utilizzabili dai visitatori e da video illustrativi capaci di trasmettere il contesto storico delle ricerche anatomiche qui conservate. In questo modo il museo è fruibile anche ai non specialisti, osservati da studiosi e accademici dipinti sui muri: una serie di scienziati, torinesi e non, che fecero procedere l'anatomia nel corso della storia. Spicca, tra gli altri, il ritratto di Charles Darwin, le cui teorie, fin da subito, trovarono a Torino sostenitori e propagatori: la celebre conferenza che lanciò il darwinismo in Italia, *L'uomo e le scimmie*, fu infatti tenuta da Filippo De Filippi proprio nella città subalpina l'11 gennaio 1864, e sempre qui furono stampati in italiano vari volumi sull'evoluzionismo, grazie all'impegno della UTET.

91

Museo Lombroso

● LA SCIENZA PROCEDE ANCHE PER ERRORI

Dove: via Pietro Giuria, 15
Accessibilità: dal lunedì al sabato 10:00-18:00
Site: museolombroso.unito.it

«Controverso» e «superato» sono due aggettivi che ricorrono spesso accanto al nome di Cesare Lombroso (1835-1909), medico e antropologo la cui fama è legata a un destino particolare: essere passata, in pochi anni, dalle stelle del firmamento scientifico italiano e internazionale ai gironi infernali dedicati agli errori scientifici, alle false teorie e ai pregiudizi. Una discesa repentina giustificata da studi, quelli lombrosiani, spazzati via dall'evoluzione della ricerca scientifica, ma che hanno avuto il merito, questo va riconosciuto, di stimolare, più di un secolo fa, l'interesse dei ricercatori su particolari argomenti – di ordine antropologico e criminologico – aprendo campi di indagine approfonditi, pur con metodi diversi, durante tutto il Novecento. Così, se da un lato è assurda e emblematica degli errori che la scienza commette nel suo progredire, dall'altro l'opera di Lombroso può ancora dirci molto, in fase di ricostruzione storica, sulla ricerca scientifica di metà Ottocento, sui modi e i metodi con cui si pensava dovesse essere condotta e – soprattutto – sull'ambiente (culturale, politico e sociale) in cui prendeva le mosse.

Ed è proprio con questo intento che dal 2009 il Museo Lombroso apre le sue porte ai visitatori: eredi delle collezioni che il professore tenne dapprima a casa sua e in seguito negli ambienti di lavoro che andò a occupare, le raccolte rappresentano solo un tassello del più vasto «Museo dell'Uomo» corrispondente alla somma di tutte le aree museali (Museo di Anatomia e della Frutta) contenute all'interno del palazzo degli Istituti Anatomici. Il suo scopo, reso evidente dall'allestimento attuale, è incentrato sulla documentazione dei sistemi punitivi e sulla loro evoluzione, proponendo riflessioni obbligate sui concetti di «normalità» e «devianza» nonché sulla fallibilità della scienza e dei suoi metodi, spesso acriticamente considerati come direzioni obbligate nell'indagine della verità. Per immergerlo nello spirito del tempo, nelle contraddizioni e nei valori che intrinsero l'opera di Lombroso, il museo accoglie il visitatore in una prima sala dove si assiste alla discussione (in video) tra due personaggi: si tratta di un prologo utile per avvicinarci alla mentalità, alle illusioni e alle speranze di un italiano del primo Novecento, un'epoca ormai radicalmente lontana dalla nostra contemporaneità. Questa non è l'unica installazione multimediale del museo, anzi, gli ambienti sono spesso dotati di schermi, di video e di voci utili a puntualizzare, a

I musei che non l'aspetti



Le collezioni del professor Lombroso nel nuovo allestimento del museo (foto di proprietà del Museo Lombroso; tutti i diritti riservati).

contestualizzare e a illustrare ciò che si vede nelle sale, dove in molti casi, oltre a oggetti d'epoca, sono anche state salvate teche e modalità di esposizioni coeve all'epoca di Lombroso.

È lo stesso Lombroso a dare il benvenuto nella lunga sala in cui sono conservate buona parte delle sue collezioni: lo scheletro del professore «saluta» infatti i visitatori che subito dopo s'immergono in una serie di accumuli di teschi, di volti in ceroplastica, di «corpi del reato», di foto segnaletiche e di tatuaggi; una cascata di oggetti che dice molto del metodo scientifico di Lombroso – prettamente positivista – fondato sulle valutazioni statistiche e descrittive, sulla serialità di temi e variazioni. Nel tentativo di fondare scientificamente un'antropologia criminale, Lombroso si dimostrò molto attento a ogni elemento che rappresentasse un segno prodotto o riconducibile al criminale o all'alienato. Si passa così, a breve distanza, dai tatuaggi alle armi (più o meno rudimentali, più o meno ingegnose), dai visi riprodotti ai crani umani. Un insieme di oggetti, tra i più disparati, tenuti insieme dalla convinzione lombrosiana di poter scoprire la radice della follia o della criminalità muovendosi su una base organica, lavorando su caratteristiche fisiche e morfologiche dei singoli malati (o criminali). La sua teoria del «delinquente nato», che intende il criminale come un uomo biologicamente condannato a essere tale in quanto portatore di una natura primitiva inscritta dentro



di sé (o, per meglio dire, di un carattere di «atavismo» tale da rendere il criminale una persona selvaggia e irrazionale, «non evoluta») si formò dall'analisi di questi reperti, per poi trovare conferma – secondo Lombroso – dal famoso cranio del brigante Giuseppe Vilella. Pietra angolare delle sue teorie, al cranio è dedicato un ambiente apposito. Qui si spiega molto bene come la fossetta occipitale mediana più grande del normale (contenuta nella scatola cranica di Vilella) fosse interpretata da Lombroso quale evidente carattere primitivo: una particolarità che accomunava il

cranio in esame più a quelli dei lemuri e di altri mammiferi che ad altri crani umani. Questa, che sarebbe dovuta essere la prova evidente della validità delle sue teorie, fu ben presto smentita quando fu notato che la morfologia del cranio umano è in realtà mutevole, pertanto la fossetta occipitale mediana può presentarsi con varie dimensioni e nessuna di queste variazioni può determinare alcunché del carattere della persona. L'errore, che determinò il crollo del «sistema» lombrosiano, è molto ben spiegato dagli apparati museali: anche qui immagini e commenti aiutano a comprendere meglio sia perché Lombroso ritenne di aver trovato, con Vilella, la chiave di volta per fissare scientificamente i suoi «tipi criminali» sia perché, alla prova dei fatti, questa teoria si sia dimostrata del tutto errata.

I musei che non l'aspetti

dai detenuti delle carceri torinesi e gli orci incisi dagli stessi reclusi. Le vetrine dedicate a questi ultimi raccontano al visitatore un campionario di storie, di volti e di frasi incredibilmente ricche: si tratta di testimonianze vive di uno spirito e di una cultura popolare molto espressiva, e per questo assolutamente affascinante. Segue poi uno spazio dedicato ai modelli di reclusione allora considerati all'avanguardia e a una ricostruzione del salotto privato di Lombroso dove – grazie all'ausilio del multimediale – lo scienziato traccia al visitatore un bilancio della propria produzione, rivista a un secolo di distanza. Così, dopo aver elencato i propri errori, il Lombroso multimediale



Gli arredi originali dello studio privato di Lombroso, presente all'interno del museo. Nella pagina precedente, un orcio decorato da un carcerato (foto di proprietà del Museo Lombroso; tutti i diritti riservati).

accenna anche a un breve elenco delle domande cui tentò di rispondere e che ancora oggi vedono impegnata la ricerca: «Conta più la genetica o l'ambiente? Fino a che punto siamo responsabili delle nostre azioni? Quale mistero si nasconde sotto le ossa del nostro cranio? Quali sono le cause della follia e del crimine? Una serie di domande a cui il museo non può fornire una risposta definitiva, ma su cui può illustrare, nell'ultima sala, le evoluzioni teoriche e le scoperte scientifiche che hanno fatto procedere la nostra conoscenza.

Rapporto di sostenibilità 2015-2016

(Università di Torino)

Data: 2016

Pagina: cover, 66 e 67

Foglio: 1



Il patrimonio librario digitale		Anno 2015
Titoli periodici correnti *		1.303
Banche dati **		153
Periodici elettronici **		54.190
E-book **		40.794
Altri materiali		25.319
Tesi elettroniche ***		106 tesi dottorato

Fonte dati biblioteche: Rilevazione annuale delle biblioteche 2016 (dati al 31/12/2015) effettuata con database Simonlib, vd. Link <<http://unito.simonlib.it/simonlib>>
"Fonti dati patrimonio digitale:
- per E-Journals, E-Book e altri materiali la fonte è il servizio TROVA (software SFX)
- per le banche dati la Rilevazione annuale (vd. sopra) e il software Cwis, con duplicazione dei titoli laddove più biblioteche condividano la stessa BD."

Il sistema museale di Ateneo

Nato a luglio 2014, il Sistema Museale di Ateneo (SMA) comprende il Museo di Anatomia umana "Luigi Rolando", il Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso", l'Archivio Scientifico e Tecnologico (ASTUT) e il Museo di Antropologia ed Etnografia. Nel Palazzo degli Istituti anatomici sono fruibili al pubblico il Museo di Anatomia (dal 2007), il Museo Lombroso (dal 2009) oltre al Museo della Frutta (anch'esso dal 2007 ma di proprietà civica, in convenzione con l'Università). Il museo di Antropologia ed Etnografia e l'ASTUT (chiusi al pubblico) stanno sviluppando progetti museali per l'allestimento di nuovi

settori espositivi presso lo stesso Palazzo nell'ambito del progetto Museo dell'Uomo. I tre musei presenti nel Palazzo sono regolarmente aperti al pubblico dal lunedì al sabato con orario 10-18. La gratuità verso ampie fasce di pubblico (comprese le classi di scuola primaria e secondaria) è anche estesa a tutti gli studenti e personale dell'Università di Torino. In una ottica di massima fruibilità e accessibilità, ogni mercoledì l'ingresso è gratuito. L'affluenza annuale si attesta a circa 50.000 visitatori. Il pubblico è molto vario (anche straniero) e l'utenza scolastica corrisponde al 25% del totale. I Musei aderiscono costantemente ai principali eventi a carattere culturale-museale con aperture straordinarie, ingressi agevolati, visite guidate gratuite o attività specifiche (Notte dei Musei, Notte dei Ricercatori, Settimane della Cultura, del Patrimonio, della Scienza ...). In queste occasioni si registrano punte molto elevate di frequentazione (es. 4.201 visitatori durante la Notte dei Musei del 2014).

Nel corso del 2015 vi sono stati 49.831 visitatori (corrispondenti a una media giornaliera di 161 persone su 309 giorni di apertura). Dal 1° gennaio al 31 agosto 2016 il polo ha visto una discreta crescita di pubblico contando 44.527 visitatori (a fronte di 33.846 nello stesso periodo del 2015), corrispondenti a una media giornaliera di 215 persone su 207 giorni di apertura.

Le collezioni del Sistema Museale sono di grande importanza storico-scientifica e storico-artistica. Ne sono dimostrazione le continue richieste di prestito per mostre temporanee in Italia e soprattutto all'estero: ad esempio nel 2015 vi è stata la partecipazione a mostre a Parigi (F), Losanna (CH), Haarlem (NL), Gent (B), New York (USA). Alle collezioni museali sono associati fondi archivistici e fondi bibliotecari storici. Archivio storico e biblioteca sono fruibili nello stesso edificio.



depliant

Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando" corso M. d'Azeglio 52, 10126 Torino – Tel. 011 6707883, Fax 011 6705931;
e-mail: museo.anatomia@unito.it; sito web: www.museounito.it/anatomia; www.torinoscienza.it/anatomia

Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" via P. Giuria 15, 10126 Torino – Tel. 011 6708195, Fax 011 6705931;
e-mail: museo.lombroso@unito.it ; sito web: www.museounito.it/lombroso

Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti" via P. Giuria 15, 10126 Torino – Tel. 011 6708195, Fax 011 6708196;
e-mail: info-museodellafrutta@comune.torino.it; sito web: www.museodellafrutta.it

Archivio Storico e Tecnologico Università di Torino corso Regio Parco 134/a, 10154 Torino - Tel. 0116706337, Fax +39 0112366337;
e-mail: [astut\(@\)unito.it](mailto:astut(@)unito.it); sito web: www.astut.unito.it

Settimana del Cervello

Data: 2016

Pagina: cover e 2

Foglio: 1



MERCOLEDÌ 16 MARZO 2016

CRIMINALI SI NASCE O SI DIVENTA?

Silvano Montaldo - Direttore del Museo Cesare Lombroso - Università di Torino
SALA GIOCO - h 18.00

La proposta di riforma del sistema penale verso la fine dell'Ottocento si basava sulle teorie di Lombroso per le quali se il delinquente-nato, il cui sviluppo incompleto impediva la nascita delle qualità morali, era irresponsabile delle proprie azioni, il diritto di punire doveva essere riformulato sul principio della difesa sociale. Il tema della libertà di scelta del reo fu a lungo dibattuto da giuristi, filosofi, psichiatri e criminologi.



VENERDÌ 18 MARZO 2016

TRA GENI ED ESPERIENZA

Annalisa Buffo - Dipartimento di Neuroscienze Rita Levi-Montalcini e Neuroscience Institute Cavalieri Ottolenghi dell'Università di Torino
SALA GRANDE - h 18.00

I geni influenzano personalità e comportamento, ma anche i fattori ambientali producono cambiamenti stabili nell'espressione genica: un nuovo livello di regolazione chiamato epigenetica è emerso come un potente modulatore dell'espressione dei nostri geni. Questo livello di regolazione non influenza la sequenza del DNA ma attraverso modificazioni dette epigenetiche, le esperienze stabiliscono tracce che possono essere trasmesse alla prole.

Torino Crime Festival

Data: 2016

Pagina: 1 e 2

Foglio: 1



VENERDÌ 1 APRILE

H 21:00 → IL CRIMINE E LA LOGICA DI SHERLOCK

INAUGURAZIONE GAM

GALLERIA D'ARTE MODERNA

SALA CONFERENZE
VIA MAGENTA 31

Incontro con il matematico, logico e saggista **Pieter Odifreddi** sui problemi logici sollevati da Sherlock Holmes.

Ingresso libero su prenotazione obbligatoria a: torinocrimefest@gmail.com

H 23:15 → MUSIC MEETS MURDERS

RAT

VIA SAN MASSIMO 7

Amicoharvey @crime fest after party 3 onicidi, 3 film, 3 colonne sonore, uno storytelling. Il format amicoharvey's music meets movies si veste di nero in occasione della prima edizione del Torino Crime Festival.

Narratore:
Matteo Negrin

Sonorizzazione:
Ukulele Turin Orchestra

Ingresso libero

SABATO 2 APRILE

H 11:00 → IL QUINTO COMANDAMENTO: NON UCCIDERE

RETTORATO DELL'UNIVERSITÀ DI TORINO

AULA MAGNA
VIA PO 17

Incontro con lo psichiatra e criminologo **Alessandro Meluzzi** e con il prof. **Luigi Berzano**, docente di sociologia dell'università di Torino.

Ingresso libero fino a esaurimento posti

H 15:00 → L'ANNO DELL'INDIANO

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE

CESARE LOMBROSO

AULA MAGNA

VIA PIETRO GIURIA 15

Incontro con **Ernesto Ferrero**, direttore del Salone Internazionale del Libro.

Ingresso da Corso Massimo d'Azelio 52 su prenotazione obbligatoria a: torinocrimefest@gmail.com

A seguire visita al Museo di Antropologia Criminale Cesare Lombroso (ridotti 3 euro - interi 5 euro) e Tour della Torino di Lombroso con le Guide Boglianen.

Iscrizione obbligatoria per il tour a info@guideboglianen.com costo 15 euro

H 18:00 → SULLA SCENA DEL CRIMINE LA PROVA DELL'IMMAGINE DALLA SINDONE AI DRONI

CAMERA

CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA

VIA DELLE ROSINE 18

Visita della mostra con ingresso ridotto 6 euro. Prenotazione obbligatoria a torinocrimefest@gmail.com

H 18:30 → AMERICAN PSYCHO

A seguire

H 18:30

Reading con lo scrittore **Giuseppe Culicchia** e sonorizzazione a cura di **Francesco Pistoi**.

Ingresso entro le 19.00

H 21:00 → IL GIORNALISMO INVESTIGATIVO: IL CASO CHI L'HA VISTO?

IL CIRCOLO DEI LETTORI

VIA BOGINO 9

Intervengono: **Stefano Coletta**, responsabile di Chi l'ha visto? e vicedirettore di RAI 3 con **Paola Grauso** e **Pino Rinaldi**, giornalisti inviati del programma. Modera **Luca Ferrua**, giornalista de La Stampa.

Ingresso libero fino a esaurimento posti

DOMENICA 3 APRILE

H 16:00 → FRITZ LANG

CINEMA MASSIMO

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA

VIA VERDI 18

L'ALIBI ERA PERFETTO BEYOND A REASONABLE DOUBT (Usa 1956, 80', 35mm, b/n, v.o. sott.it.)

Un direttore di giornale s'accorda col futuro genero (Dana Andrews) per una dimostrazione contro la pena di morte: a partire da un delitto insolito creeranno le prove della colpevolezza del giovane; all'ultimo momento il successore dovrà intervenire con la documentazione che lo scagiona. Ma il vecchio muore e la figlia (Joan Fontaine) dovrà portare le prove ai giudici.

* I film saranno introdotti alle 16.00 da **Grazia Paganelli (MNC)** Cinema Massimo, sala Tre Ingresso euro 6,00 (intero) / euro 4,00-3,00 (ridotti)

A seguire → GARDENIA BLU

H 18:00

THE BLUE GARDENIA

(Usa 1953, 90', 35mm, b/n, v.o. sott.it.)

Nora, giovane telefonista di Los Angeles, abbandonata dal fidanzato, accetta l'invito a cena di uno stilista. Nel corso della serata beve qualche bicchierino di troppo, perde conoscenza e al suo risveglio si trova in casa dell'artista, subisce un tentativo di stupro e sviene. Tornata in sé, trova a terra il corpo esanime dell'uomo. Un cronista intraprendente comincia a intuire la verità.

H 20:30 → IL CASO GLORIA ROSBOCH

CIRCOLO DELLA STAMPA

PALAZZO CATERINA MAYNERI

CORSO STATI UNITI 27

I giornalisti de La Stampa **Lodovico Poletto** e **Gianni Arzand Pilon** parlano del delitto di Castellamonte e presentano l'ebook dedicato al caso.

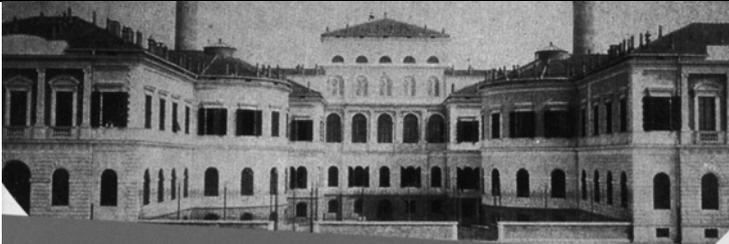
Ingresso libero

Settimane della Scienza

Data: 2016

Pagina: cover

Foglio: 1



Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando"
Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso"
Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti"

Notte dei Musei

SABATO 21 MAGGIO 2016

In occasione delle *Settimane della Scienza* l'ingresso dei musei è gratuito dalle 10 alle 24. Dalle ore 21 alle ore 24 visite guidate gratuite. (non è necessaria la prenotazione)

7 e 21 MAGGIO 2016 ore 15.00

Laboratorio: **Le forme della scienza**
Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando"
C.so M. d'Azeglio 52, 10126 Torino

Accompagnati da una maestra di disegno e da una guida, i bambini visitano le sale del museo, osservano il contenuto delle vetrine e scelgono un soggetto da riprodurre con le matite colorate. Durante l'attività dei bambini gli adulti accompagnatori saranno intrattenuti con una visita guidata gratuita alle collezioni del Museo.

Prenotazioni: **011 6708195** (dal lunedì al sabato dalle 9 alle 17).

Per info, prenotazioni e costi:

Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando"
C.so M. d'Azeglio 52, 10126 Torino
Tel. 011 6707883 Fax 011 6705931
museo.anatomia@unito.it - www.museounito.it/anatomia

Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso"
Via P. Giuria 15, 10126 Torino
Tel. 011 6708195 Fax 011 6705931
museo.lombroso@unito.it - www.museounito.it/lombroso

Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti"
Via P. Giuria 15, 10126 Torino
Tel. 011 6708195 Fax 011 6708196
info@museodellafrutta.it - www.museodellafrutta.it

Artissima 2016

Data: 2016

Pagina: cover e 28

Foglio: 1



ALTRE ISTITUZIONI E SPAZI / OTHER INSTITUTIONS AND SPACES

PALAZZO MADAMA

→ *Grazia Toderi e Orham Pamuk. Words and Stars 2013-2016* (5-6 nov proiezione presso / projection at INFINITO - PLANETARIO DI TORINO, Pino Torinese)

MAO MUSEO D'ARTE ORIENTALE

→ *Roberto Paci Dalò. YE SHANGHAI* a cura di / curated by Davide Quadrio e / and Francesca Girelli

ARTUNER (Palazzo Capris)

→ *A place of our time* a cura di / curated by Eugenio Re Rebaudengo

BARRIERA

→ *Alfredo Aceto. Something between Posthistoria and Prehistoria* a cura di / curated by Stéphanie Serra

FONDAZIONE 107

→ *Federico Piccari. Amianto*
→ *Apnea. Progetto multimediale*

FONDAZIONE VIDEOINSIGHT

→ *Maria José Arjona. Spirit*

IQOS EMBASSY

@ CASA DEL PINGONE

→ *Beyond the Walls of Eden* created by Scarlett Rouge e / and Saulo Madrid featuring Michèle Lamy e / and Rouge

LABORATORIO DEL DUBBIO

→ *HAEMOLACRIA. The complete words of Marcel Broodthaers. Artistic literary homage to Marcel Broodthaers* a cura di / curated by Gianluigi Ricuperati

MUSEO DI ANATOMIA UMANA "LUIGI ROLANDO"

→ *Christian Fogaroli. Phantom models III, Torino* a cura di / curated by Chiara laneselli e Giancarla Malerba (in collaborazione con / collaboration with Galerie Alberta Pane)

MUSEO DEL CINEMA

→ *Gus van Sant*

STRATTA

→ *Anna Franceschini. What happened to the girl?* a cura di / curated by Mega